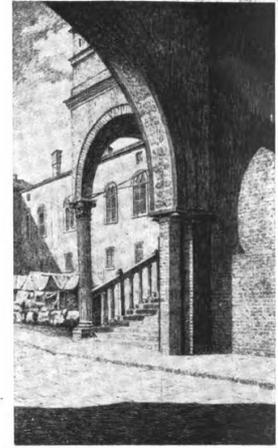




attualità del mese



Li piazzale della stazione ferroviaria sembra più grande così vuoto ed arginato dai soldati, che trattengono la folla per nulla intimorita dal cielo incerto e dalle gocce di pioggia che punteggiano il chiaro dei selciati. Sarebbe una vera disdetta se piovesse proprio oggi, anche perchè Ferrara non è troppo allegra in simili casi, e per la brutta impressione che farebbe ai Principi, i quali dovrebbero girare nell'automobile chiusa e non si potrebbero ammirare a nostro agio.

— *Che ore sono? le dieci e un quarto! nel giornale c'è che*

debbono arrivare alle 10,20 — il treno sarà in ritardo — Non è possibile i Re ed i Principi non giungono mai in ritardo!

Una automobile, poi un'altra, eccone una terza si fermano, ne scendono tante personalità che si avviano verso una porta tutta di velluto rosso. C'è S. E. Italo Balbo, S. E. Federzoni, l'Onorevole Verdi, l'On. Adelchi Serena, il Prefetto S. E. Festa, il Podestà Gr. Uff. Ravenna, il Segretario Federale Gr. Uff. Chierici, senatori, signore dell'aristocrazia ferrarese, uomini politici, e gli immancabili giornalisti e fotografi, questi ultimi, come sempre, posano troppo.

Fischio di locomotiva, alcune note di tromba che s'allungano velocissime nell'aria, poi silenzio. Sono loro, i Principi, eccoli

apparire nella cornice del rosso portale d'uscita e salire nella automobile in cui piglia posto anche S. E. Italo Balbo e il Podestà tra gli evviva e le acclamazioni del pubblico, che ora si sposta dietro i cordoni correndo, illudendosi di poter seguire a piedi il corteo delle automobili ma queste sono già distanti. Però il desiderio di essere in Piazza Castello o in Piazza Cattedrale, si fa tanto vivo nella folla che i cordoni scompaiono subito dopo passata l'ultima vettura del seguito.

Più ci si avvicina al centro della città più le finestre sono ricche

di bandiere e di stendardi, che il vento vivifica agitando in movenze di saluto e le fanfare sono all'inisono con la nostra gioia, esse ci elettrizzano ricordandoci vittorie vissute o sognate, momenti eroici che saranno per essere nei nostri destini. La musica è quella che meglio interpreta l'indefinito, l'inespresso e l'inesprimibile dell'animo, l'illogicità del nostro sentimento.

Sa-vo-ia Sa-vo-ia gridano in cadenza le mille e mille gole di quelli che aspettano nella piazza il comparire dei Principi nel balcone del palazzo comunale, e per tre volte furono accontentati.

Nell'atrio del Palazzo Diamanti Ugo Oietti in divisa turchina d'accademico d'Italia sta conversando con Nino Barbantini. Si sa che Oietti deve fare il discorso inaugurale della mostra e che



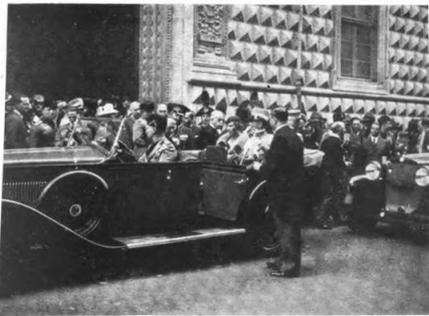
L'originale illuminazione del Castello Estense in occasione della venuta dei Principi di Piemonte



Il Largo Castello pochi minuti prima della partenza dei Principi di Piemonte



Le torri del Castello sembrano di cristallo inciso



Davanti al Portale del Palazzo Diamanti

ascoltano interessati il bel parlare di Oietti che racconta dei nostri pittori e dei nostri duchi, richiama e fa vivere con una magia tutta sua la Ferrara di Lionello e di Borso vista da Cosmè, dal Cossa, dal Roberti, dal Dosso. Dice degli uomini e delle donne della nostra terra rivelandone i meriti e le manchevolezze. Ci sembra di ascoltare una bella favola piena di cavalieri generosi e forti, di belle principesse fatte per a-

Nella halla trifora sopra il grande arco per tre volte consecutive le AA. RR. si presentarono alla folla che non finiva di acclamare

La visita di S. A. R. Maria José all'Arcispedale S. Anna - Nella fotografia si vede il corteo delle vetture attraversare il giardino



L'aspettativa è grande, tuttavia l'accademico sembra sicuro di se stesso, si congratula con Barbantini della perfetta realizzazione della mostra e chiede informazioni e chiarimenti intorno al modo tenuto; frattanto giunge Margherita Sarfatti: scambio di saluti e di gentilezze, l'umanista bacia la mano alla madrina del novecento. Contrasti? Affatto, il bello ha un vertice solo, anche se i punti di partenza sono lontanissimi ed in apparenza contrastanti.

Siamo nella sala più grande, nella sala d'onore del palazzo, piena di signore e di uomini. I Principi di Piemonte sono seduti ed

mare, vestite di broccati e di grazia, viventi in grande letizia tra musiche e giardini. A queste meravigliose favole non mancano le illustrazioni, anzi, è proprio di queste che si parla maggiormente e sono i duecento e più quadri dei maestri ferraresi della rinascenza; sono queste miniature che Borso volle nella sua Bibbia; sono i freschi e le tempere raccolte in queste sale.

D'un tratto l'incanto si rompe, il volo è finito, si ritorna ai giorni nostri in una sala piena di belle cose e di belle signore. Guardo l'orologio: sono le dodici e un quarto, i Principi devono fare ancora parecchie cose per terminare la mattinata: visitare la mostra, ascoltare la Messa che S. E. l'Arcivescovo celebrerà nella cappella privata del castello, ed infine pranzare.

Nino Barbantini accompagna le LL. AA. RR. in giro per le sale e risponde alle domande interessate del Principe e della Principessa, che sarebbero rimasti assai a lungo tra le opere dei maestri ferraresi se il tempo, la folla sempre desiderosa di acclamare, e le rimanenti manifestazioni si fossero potute trascurare; il che non era generoso; anche le altre mostre: la bibliografica, l'iconografica, quella dei bronzi a palazzo Schifanoia aspettavano di essere aperte solennemente dai Principi. Chi non sa che una buona parola, una gentilezza, un semplice sorriso rivoltoci da un sovrano o da un principe ci ricompensano di tante cose, sian queste le fatiche delle preparazioni di un Centenario Ariostesco, e lo sanno bene il Podestà, Nino Barbantini, Agnelli, Ravagnani, Medri e tutti coloro che ebbero mani per quest'opera, o il travaglio della materializzazione di un progetto architettonico, o qualcosa di simile.

Quattro mostre inaugurarono i Principi a Ferrara in un sol giorno, più le visite alla Casa del Fascio, all'Arcispedale S. Anna, all'Aeroporto, alla Basilica di S. Maria in Vado, e presenziarono allo spettacolo di gala nel Teatro Comunale. Perché vedessero quanto noi ferraresi abbiamo mutata nell'animo e nel volto la nostra città. Che non siamo più gli indolenti uomini



Dalla loggetta della Torre dei Leoni i Principi sorridono ringraziando la folla plaudente



L'arrivo alla stazione - Nella vettura oltre le AA. RR. c'è S. E. Italo Balbo e il Podestà di Ferrara Gr. Uff. Benzo Ravenna





La folla attorno alla fossa del Castello attende ansiosa che i Principi si affaccino ancora una volta



All' Arcispedale S. Anna - La Principessa di Piemonte accompagnata dal Presidente dopo la visita ad uno dei Padiglioni

Salgono di nuovo in vettura; si va al rione Giardino, dove ammirano la mole imponente del nuovo serbatoio per l'acqua. Poi si diri-

gono alla Casa d'Ariosto dove sono ben ordinati in diverse sale del piano superiore i ritratti del Poeta. Nell'intimità di questa casetta la cerimonia assume un tono di familiarità. S. E. Italo Balbo offre a S. A. R. Maria José alcune fragole dell'orto del Poeta; ed un tè chiude il piccolo trattamento.

Viva i più bei Principi del mondo gridano i popolani semplicemente e con sincerità, quando l'augusta coppia esce in istrada.

La Principessa si dirige all' Arcispedale S. Anna, mentre il Principe si avvia all'Aeroporto accompagnato dal generale Todeschini comandante la Brigata Aerea.

Umberto di Savoia passa in rivista il Circolo Ufficiali esprimendo la sua più viva soddisfazione per l'ordine e la disciplina riscontrate.

Ugual folla plaudente, entusiasta, instancabile nell'acclamare la Principessa si trova assiepata, stretta, anzi costretta tra il muro delle case e i



La Casa del Fascio potentemente illuminata da una batteria di riflettori



La visita alla Casa dell'Ariosto

del padule; che la Ferrara di Italo Balbo è ben viva e per nulla esaurita.

Che fa tanta gente attorno al muricciuolo della fossa e in "Largo Castello"? Sanno pure che i Principi o ascoltano la messa o sono a mensa colle autorità cittadine? Che importa? Vogliono star là a guardare le

finestre non si sa mai; potrebbero anche affacciarsi, apparire per un momento; od uscire e noi non vederli. Mentre questa gente è in una specie di adorazione delle finestre, si scambiano le impressioni della giornata. Uno dice di averli visti benissimo e da vicino due volte, e una terza così così, e si ripromette di non abbandonarli per tutta la giornata. Poi c'è il solito (uomo o donna) ben informato da fonte sicura a raccontare le più fantastiche variazioni al programma delle visite principesche.

Il Viale Cavour durante il passaggio del corteo



Il Viale Cavour durante il passaggio del corteo

stabilite e stampate nel giornale del giorno prima; molti ci credono. Dopo finito il banchetto d'onore, alle tre e mezza del pomeriggio i Principi si recano in vettura a Palazzo Paradiso, qui sono a riceverli il magnifico Rettore dell'Università, il Senato Accademico e i goliardi. Accompagnate da Giuseppe Ravagnani e Giuseppe Agnelli le AA. RR. si trattengono a lungo ad ammirare la Mostra bibliografica delle edizioni ariostee, ordinate dagli accompagnatori, i quali fanno omaggio ai Principi di una coppia degli *Annali*.

Dalla mostra le AA. RR. passano nell'aula Magna dell'Università, dove il Sen. Pietro Sitta, in qualità di Magnifico Rettore, presenta loro il Senato Accademico, e la holla di fondazione dell'Università.

Uscendo da Palazzo Paradiso i Principi sono circondati dall'entusiasmo esuberante degli studenti e del popolo; il corteo si ricompone per arrivare alla Casa del Fascio, dove il Segretario Federale accompagna nella visita i Principi e presenta loro il Direttorio Federale e la Corte di Disciplina. Poiché la folla applaude senza tregua le LL. AA. RR. si affacciano al balcone.



S. A. R. Maria José e S. E. Italo Balbo entrano nel giardino del Poeta



L'esterno del Teatro Comunale durante la serata di gala in onore dei Principi di Piemonte



I Principi passano
in automobile

dotato il Padiglione è modernissimo e la sistemazione dei locali, la loro decorazione, i sistemi di riscaldamento e di illuminazione realizzano i risultati delle ultimissime esperienze.

Il Padiglione servirà ad ospitare le ammalate povere che prima si ricoveravano nei vecchi, e comunque insufficienti, locali della Maternità.

Esso è capace di cento letti ed è venuto a costare circa un milione, somma offerta per intero dalla munificenza del prof. Merletti.

È stato quindi un pensiero indovinato e gentile quello di inaugurare il padiglione coll'intervento di Colci, dalla quale il popolo italiano attende un futuro re.

All'entrata dell'Arcispedale erano allineate le allieve della Regia Scuola d'Ostetricia e il personale femminile dell'ospedale stesso. All'entrata un applauso e un saluto altissimo alla voce accolgono S. A. R., la quale in automobile si dirige verso il nuovo padiglione.

Alla scalinata sono ad attendere la Principessa il Presidente dell'Ospedale, avv. cav. uff. Giuseppe Magni e la sua gentile signora che indossa sopra un vestito azzurro, un cappotto nero con volpe e un grazioso cappellino nero; il prof. Merletti e la sua distinta signora che indossa un elegante vestito pure con volpe. All'arrivo delle automobili il Podestà gr. uff. avv. Renzo Ravenna presenta alla Principessa il Presidente dell'Arcispedale; questi a sua volta presenta la sua signora, la signora Merletti e il Professore, i patroni dell'Ospedale: comm. prof. Luigi Calzolari, dott. Giuseppe Bignozzi e il rag. Basaglia; i primari dell'ospedale: prof. Ferruccio Ravenna, prof. Bertelli, prof. Nasseti, prof. Boschi, prof. Zaccaria, prof. Garzia. All'entrata del padiglione sono schierate le crocerossine coll'ispettrice signora Zavaresi.

S'inizia subito la visita. Il Presidente dell'Arcispedale, avvocato Magni, accompagna S. A. R. nei locali della R. Scuola d'Ostetricia. Entrando nell'aula delle lezioni l'Augusta visitatrice ha vive parole di ammirazione: i banchi lucidi, lisci, polito come marmi, si dispongono ad anfiteatro e sembrano messi non per necessità di funzione, ma piuttosto appaiono come inscindibili elementi decorativi, architettonici si direbbe, che fanno un tutto con l'aula stessa.

La Principessa visita la camera per la sterilizzazione, la camera dei parti, quella operatoria, dove è installato un ammirabile cielo luminoso, la camera delle puerpere, il dormitorio delle allieve levatrici. E dovunque l'Augusta Visitatrice ha parole di elogio, di ammirazione per la modernità degli impianti, per la completezza

cordoni della truppa, nei pressi del nostro Arcispedale di S. Anna, per tutto Corso Giovecca. Anche qui impazienza, persone già alte, ma che per vedere meglio s'alzano in punta di piedi. E quando arrivano le automobili ecco scoppiare una nuova delirante manifestazione: le braccia, i fazzoletti, le bandierine, i



Il Magnifico Rettore dell'Università, sen. Pietro Sitta, assieme al Senato Accademico aspettano le L.L. A.A. R.R.

cappelli si agitano: nuovo impetuoso battimani, urlo di folla. E gli applausi si ripetono, continuano, aumentano, s'intensificano, di giubilo incontenibile.

E la Principessa, senza l'Augusto Consorte (che sta visitando l'Aeroporto) sorride di quel suo sorriso che esprime una compiacenza velata quasi di timidezza.

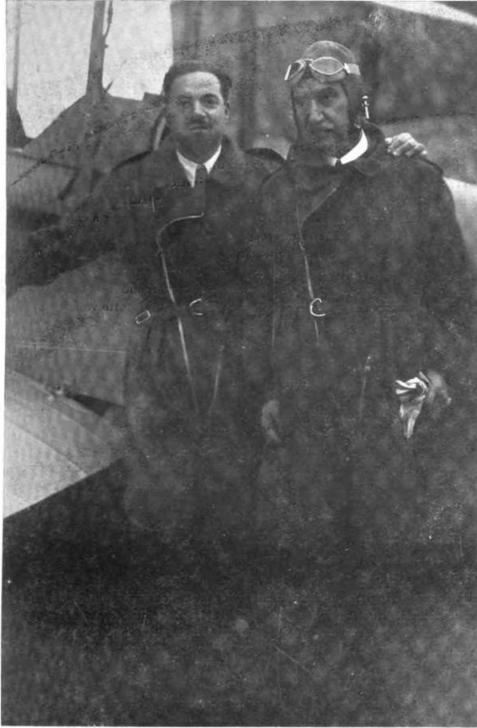
L'augusta Principessa si reca all'Arcispedale di Sant'Anna ad

inaugurare il padiglione ostetrico ginecologico. È una costruzione meravigliosa di stile novecento che così bene si adatta a questo genere di edifici. Tutto è lucido, rettilineo, senza ornamenti che interrompano o deturpino la chiara semplicità della linea architettonica. Il materiale di cui è



Dopo l'inaugurazione della Mostra Bibliografica a Palazzo Paradiso. I Principi sono circondati dall'entusiastiche manifestazioni di giubilo degli studenti universitari.

S. A. R. Umberto di Savoia sta uscendo dal Circolo Ufficiali all'Aeroporto dove si congratulò per l'ordine perfetto trovato



S. E. Iulo Balbo e S. E. l'Accademico d'Italia Ugo Ojetti discendono dall'aeroplano al campo di Ferrara.

nelle Cappelle Votive. I Principi sono usciti dal tempio dalla porta che dà in via Scandiana e hanno attraversato a piedi il tratto di strada che li separava dal Museo Schifanoia. La folla fittissima si addensava in ogni dove e lungo il percorso ha applaudito freneticamente ai Principi.

A ricevere le LL. AA. erano i senatori Sitta e Niccolini e il prof. Gualtiero Medri i quali hanno accompagnato gli Augusti Ospiti a visitare la mostra dei bronzi e delle medaglie, dove si sono trattenuti a guardare le magnifiche statuette del Giambologna e la finezza dei conii del Pisanello.

Con questa ultima visita sono terminate le cerimonie ufficiali e i Principi si sono diretti verso il Castello. Ma in tutta la piazza una grande folla era adunata in attesa.

Quando vede passare le automobili del corteo scoppiano ancora lunghi, insistenti, grandi applausi. Gli Augusti Ospiti entrano in Castello; ma la folla li vuole vedere ancora, per acclamarli, per mostrare a Loro tutta la sua devozione e il suo amore. E li chiama e applaude e insiste, i Principi si affacciano ancora al balcone tra le acclamazioni più deliranti del pubblico sottostante che affolla tutta la piazza.

Durante la serata per le strade vi è stata la più grande ani-



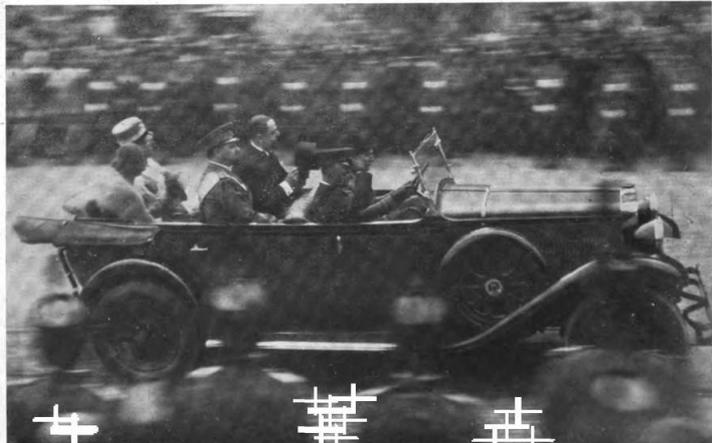
S. A. R. Maria José entra nel Palazzo Diamanti accompagnata dal Podestà di Ferrara Gr. Uff. Renzo Ravenna e dal Comm. Nino Barbantini, realizzatore della Mostra

mazione. Può dirsi che tutta la popolazione fosse uscita per assistere all'entrata al Teatro Comunale dei Principi, per ammirare la Mostra delle vetrine, per godere il magnifico spettacolo che

del materiale, per la felice disposizione dei locali. Dopo, S. A. R. passa a visitare alcuni altri padiglioni dell'Arcispedale. Ed eccola col suo sorriso sereno, che rivela una mitezza di temperamento e una vera bontà d'animo, passare nelle corsie degli ammalati. I convalescenti applaudono al suo apparire, e la guardano con certi occhi aperti, lucidi, tra il meraviglioso e l'incantato. E sorridono. E la Principessa guarda, passa, s'interessa di una madre che sta a letto col suo figlioletto; interroga un soldato che alcuni giorni fa è stato ferito dallo scoppio di un esplosivo; rivolge la parola a un autista che ha riportato varie ferite in un incidente automobilistico. E per essi ha parole di conforto, come è di conforto e di sollievo per tutti la dolcezza del suo sorriso.

La visita è durata quarantacinque minuti. Si ricompongono i cordoni sotto l'atrio, si congeda dal Presidente e S. A. R. sale in automobile. Nuovi battimani, applausi, acclamazioni entusiastiche, agitar di fazzoletti. E dopo che l'automobile è partita, tutti si guardano con certi occhi contenti; non son capaci di star fermi, di star zitti, e non si saprebbero dire subito perchè: è rimasto in loro il ricordo di quel sorriso.

I cortei si sono ricongiunti a S. Maria in Vado. Il Vicario Generale dell'Arcidiocesi, Mons. Angelo Ferrari, accoglieva gli Augusti Ospiti sulla porta della Basilica; ai lati delle Cappelle dei Caduti in guerra e dei Martiri Fascisti prestavano servizio d'onore gli Orfani di guerra e le Giovani Italiane; nella Chiesa si trovavano pure le Madri e Vedove di guerra. Mons. Ferrari ha accompagnato i Principi alla Cappella del Preziosissimo Sangue e ha mostrato le ancor evidenti tracce del miracolo compiutosi quattro secoli fa. Dopo, le LL. AA. hanno depresso corone d'alloro ai piedi delle lapidi



Mentre l'automobile dei Principi è in corsa

offrivano le vie della città illuminate, imbandierate, affollate. Nel pomeriggio le bande cittadine hanno eseguito uno sceltissimo programma tra una grande folla di ascoltatori: la Banda della Legione Ferroviaria, diretta dal maestro Manera, in Piazza Cattedrale, al pomeriggio: la « Ludovico Ariosto » diretta dal maestro Beretta, pure in Piazza Cattedrale; alla sera: la « Pietro Mascagni », diretta dal maestro Musi, sulla rotonda dei Giardini.



S. E. Balbo e l'Accademico Ogetti partono per un volo sopra Ferrara

Per la serata di gala, con la quale, all'augusta presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, si inaugurava la stagione lirica del Centenario Ariostesco, il nostro « Comunale » offriva ieri sera un aspetto veramente superbo.

Già prima delle nove il teatro era completamente gremito: palchi, platea, loggione, non un posto vuoto. Si era raccolta nella splendida sala del Foschini, una folla d'eccezione che offriva uno spettacolo incomparabile.

Il fasto delle dorature e del velluto rosso — le note predominanti del Teatro — offriva una ricca cornice alla policromia degli abiti delle signore, nella quale metteva una severa nota il nero dei frack avvinto dal bianco degli sparati, dal brillare delle decorazioni; alle eleganze femminili faceva riscontro lo scintillio delle uniformi degli Ufficiali d'ogni arma.

Tutte le Autorità cittadine, le personalità illustri convenute a Ferrara per le cerimonie inaugurali, erano in teatro costituendosi insieme alla parte più eletta della cittadinanza, quel pubblico delle occasioni solenni, che è già di per se stesso, in una serata d'opera, un'attrazione ed uno spettacolo.

Ma più che in giro per il teatro, l'occhio degli spettatori correva impaziente verso il palco reale, al quale si stavano per affacciare i Principi di Piemonte. L'attesa del pubblico è stata di breve durata; infatti alle ventuna e cinque, il caratteristico movimento che precede l'arrivo degli Augusti personaggi preannunciava l'imminenza del sopraggiungere delle Altezze Reali. Ed ecco, nel palco reale, ornato con buon gusto e signorilità, di superbi fiori bianchi, apparire la Augusta Coppia.

Il Principe Umberto, in grande uniforme, è a fianco della Principessa Maria, che veste un superbo abito di lamé bianco, con mantellina di ermellino. Seguono i Principi, Donna Gina Federzoni e la dama d'onore Principessa di Mirto pure in bianco.

Mentre squillano le note della Marcia Reale, il pubblico rompe in un'entusiastica ovazione prolungatasi a lungo, con pari

intensità. I Principi rispondono sorridendo alla dimostrazione di devozione e di affetto che la sala loro tributa: sul loro viso si legge tutto il compiacimento per la sincera ed entusiastica manifestazione e con cenni frequenti del capo ringraziano. Gli applausi e gli evviva, che si susseguono più calorosi che mai, non accennano a calmarsi, anzi quando l'orchestra attacca « Giovezza » si riaccendono e raggiungono la loro massima intensità.

L'aspetto della sala, illuminata a giorno, è in questo momento veramente imponente: dai palchi le signore si sporgono verso il Palco Reale, mentre il pubblico dalla platea, in piedi, è tutto volto verso i Principi.

La dimostrazione si arresta solo quando le LL. AA. accennano a sedersi.

Spente le luci, rifattosi il silenzio, l'esecuzione può finalmente aver principio.

Dopo il secondo atto, i Principi di Piemonte lasciano il teatro salutati da una nuova, vibrante, calorosissima ovazione.

Fra le luci fantastiche della città, illuminata in mille foggie con gusto nuovo, la vettura dei Principi si allontana rimpicciolendo nella notte irreale portando con sé un poco della nostra gioia, come nel fine di un bel sogno.

Il Circolo della Stampa ebbe un'idea tutt'altro che infelice, quella, cioè, di invitare a cena tutti i giornalisti, convenuti a Ferrara in occasione della vernice della M. F. D. R. (è una sigla di mia invenzione per scrivere Mostra Ferrarese del Rinascimento). Una cena è sempre un ottimo modo di passare il tempo; per gli umanisti, infatti, tre erano gli ideali del ben vivere: un libro, una donna, una cena. Presso gli Assiri e i Babilonesi il mangiare in compagnia... *Basta per carità! Sarebbe meglio che ti sbrighassi a dirci chi erano i presenti alla cena, e quali furono i discorsi dei commensali.*

Oltre i giornalisti di Ferrara sedettero a mensa Pietro Torriano (Illustrazione Italiana), P. M. Bardi (L'Ambrosiano), Arnaldo Fratelli (la Tribuna), Pietro Scarpa (il Messaggero), Giovanni Munio (il Popolo d'Italia), Alexander Casagrande, Joachini Friedenthal, Kurt Komicker, Hugo Webinger, A. Beaumont, Mine Mariunne Bizzi, Paul Cremona, Karl Bosckowits. Al centro del tavolo d'onore sedeva Nello Quilici quale presidente del C. D. S. (Circolo della Stampa) poi c'era Nino Barbantini, il Segretario Federale Renzo Chierici, C. E. Oppo, il Podestà Renzo Ravenna, Giuseppe Ravegnani, e molto buon umore.

Si parlò, (o, per essere più esatti, parlarono) della stagione, di letteratura, del tal amico comune, della vernice, alla M. F. D. R. Mica parlarono tutti assieme e nello stesso momento di tutte le su dette cose, neppur per sogno. In un gruppetto si diceva male o bene di un determinato libro; altri tre o quattro si scambiavano i pareri circa il Cosmé e il Dossi. Furono messi in ballo anche gli Annali delle Edizioni Ariostee (anche per questi non sarebbe male una sigla) e quindi Ravegnani. *Lo sai Beppe che hai messo insieme un'opera poderosa, indispensabile, dice un amico. Quanto tempo hai dovuto dedicarle?*



Alla Mostra Bibliografica il Principe firma il registro dei visitatori



Giuseppe Ravegnani dopo le fatiche degli « Annali » (disegno di C. E. Oppo)